

**PRATO.** Loro, la scommessa sui "cenci", quelli veri, quelli che odorano di vecchio nei magazzini pratesi accatastati in colli e divisi per colore, l'hanno fatta anni fa. Ma ora gli imprenditori pratesi hanno deciso di puntare sul cinema. Con una casa di produzione, la Bellosguardo, fondata da sei big del distretto: Carlo Carlesi del lanificio Nello Gori, Piero Martini di Primatex, Albano Nesi, Sandro Ciardi di Ultra, Simone Paci della rifinitura La Fonte e Riccardo Matteini socio del gruppo Colle.

La società di produzione Bellosguardo è nata proprio per sostenere il progetto "Cenci in Cina". Ma la voglia di cinema non si ferma alla prima pellicola made in Prato di Marco Limberti. «L'ambizione del nostro progetto è grande - spiega Simone Paci, presidente della Bellosguardo - ed è grande anche la voglia di fare che abbiamo. Se questo primo progetto andrà bene come crediamo, saremo i primi a investire anco-

## La società Bellosguardo ha in cantiere altre pellicole Sei industriali appassionati e una Cinecittà sul Bisenzio

ra nel cinema». Per ora i sei imprenditori hanno messo sul tavolo circa 500mila euro. Che, ovviamente, non basteranno a pagare il film, finanziato anche attraverso il produce placement, ovvero con sponsor privati e locali.

Che la Bellosguardo sia una nuova scommessa economica, lo dicono gli imprenditori stessi. «La nostra casa di produzione - aggiunge Paci - è un'iniziativa imprenditoriale a tutti gli effetti. Ci sono industriali che hanno investito in questo progetto e che quindi si aspettano un ritorno economico». Parole da imprenditore, certo. Che nascondono però il vero motivo per cui i sei soci della Bellosguardo hanno scelto di buttarsi in questo progetto: l'amo-

re incondizionato per il cinema e per la città. «Imbarcarsi in questa avventura - ammette il presidente della Bellosguardo - significa essere un po' incoscienti. Ma anche innamorati del cinema e della nostra città. Siamo consapevoli che raccontare Prato attraverso una storia divertente ma concreta significa anche dare un'immagine diversa della nostra città».

Già vent'anni fa un gruppo di imprenditori aveva messo gli occhi su una sceneggiatura. E l'idea era quella di fare un film. Ma il progetto naufragò. «Poi sono arrivati Marco Limberti e Francesco Ciampi che ci hanno proposto questa sceneggiatura - dice Simone Paci - e appena l'abbiamo letta, è scattata la scintilla. Perché racconta una realtà pratese, scatta una fotografia politicamente corretta del nostro distretto. Dove i cinesi ci sono, e devono essere visti come una risorsa importante per la nostra economia». In "Cenci in Cina" infatti non si ride amaro. Si ride e basta. «Questa è la grande forza del film - aggiunge Riccardo Matteini, vicepresidente dell'Unione Industriale e socio della Bellosguardo - che ci fa guardare con speranza al futuro della città».

Intanto la Bellosguardo "production", prima di raccogliere i frutti di "Cenci in Cina", ha già in cantiere altri progetti. I due nuovi episodi della saga di Limberti, che racconteranno ancora le gesta dei due imprenditori Giachetti e Pelagatti, alle prese con la delocalizzazione della "Gobbo-text" all'estero, e il film horror, "The Butcher.net" che il regista pratese inizierà a girare a febbraio, proprio a Prato.

Progetti che fanno ben sperare gli imprenditori pratesi. Che all'idea di creare una Cinecittà sulle rive del Bisenzio, guardano con attenzione, ma anche con disincanto. «Noi restiamo con i piedi per terra - dice Paci - ma se a Prato ci fosse davvero la volontà di creare una città del cinema, non ci tireremo indietro. Ovviamente, per parlare di un progetto di questo tipo servono sinergie diverse, serve l'intervento delle istituzioni e di altri operatori economici».

**Fra.Go.**